

Bologna ridet

RIVISTA-ARTISTICA-LETTERARIA-UNIVERSITARIA-SETTIMANALE

Abbonamento per un anno L. 5, per sei mesi L. 3

Un numero separato Centesimi 10

REDAZIONE — Via Leprosetti N. 5, piano terreno

ESAMI CONSIGLIARI

Decisamente luglio è il mese degli esami. Anche la scorsa settimana, entro il cortile del Palazzo comunale e per le principali vie della città si leggeva quanto segue:

Ministero della Pubblica Istruzione

AVVISO

Il Ministero della Pubblica Istruzione VISTO che col vecchio sistema di elezioni amministrative potevano entrar a far parte del Consiglio comunale uomini presso che analfabeti

ORDINA

che d'ora innanzi siano eleggibili soltanto coloro i quali abbiano superato uno speciale esame di ammissione, che consista:

- 1.º nel dare una prova orale degli studi fatti;
 - 2.º nell'eseguire alcuni esercizi di ginnastica consigliare.
- Gli esami avranno luogo nella prima quindicina di luglio nella sala del Consiglio comunale.

Il numero degli iscritti ha raggiunto una cifra enorme tanto che si prevede già che sarà necessario prolungare la sessione. Intanto siamo venuti a dover dire, per amore della verità, che i candidati che si presentarono fino ad oggi, non diedero troppo buona prova della loro coltura: anzi moltissimi furono, malgrado la poca esigenza degli esaminatori, inesorabilmente bocciati. Aggiungeremo poi, inesorabilmente bocciati, da taluni creduto che all'esame di ginnastica. Aggiungeremo poi, inesorabilmente bocciati, da taluni creduto che all'esame di ginnastica. Aggiungeremo poi, inesorabilmente bocciati, da taluni creduto che all'esame di ginnastica.

Per dare intanto un'idea del modo d'interrogare adottato dagli esaminatori e soprattutto del modo di rispondere degli esaminati; riportiamo qui sotto il resoconto degli esami sostenuti ieri.

I candidati sono introdotti dal Casanova, quale, per l'occasione funge da bidello, e questa carica gli è stata conferita dal ministro Boselli, di *motu proprio*.

Entra il candidato Giuseppe Ceri, ingegnere.

Professore — Ella fu già consigliere, non è vero?

Ceri — Per grazia Dio, signore.

Prof. — Ebbene, quali obblighi ha soprattutto un consigliere?

Ceri — Quello di santificare le feste.

Prof. — Allora, secondo lei, il professore Panzacchi sarebbe l'ideale dei consiglieri, perchè santifica le feste tutti i giorni dell'anno, brillando in tutte le sedute per la sua assenza.

Prof. — Sentiamo un po' il suo parere sulla ginnastica.

Ceri — Sulla ginnastica io non ho pareri: dirò soltanto che essa è contraria, come la creazione, alle mie idee religiose. Io ammetto soltanto la ginnastica intellettuale, la faccio sulla *Striglia*.

Ceri esce. Cinque minuti dopo Casanova gli porta l'esito della votazione che è il seguente: Nove su trenta. *Bocciato*.

Viene introdotto il *Candidato Baratelli, barone*.

Professore — Ella, barone, che vuole diventare sindaco, mi dica che cosa intende per *sindaco*?

Baratelli — Per sindaco io intendo un bel uomo come me, alto, grasso, che porti gli occhiali, che abbia la barba a spazzola e che sia di principi radicali, anzi che no.

Prof. — Non troppo tuttavia, non è vero?

Baratelli — Già, già ogni cosa a tempo e luogo.

Prof. — Va bene. Vada pure e se continuerà di questo passo finirà per diventare la consolazione dei suoi genitori.

Candidato Podetti, avvocato

Professore — Che cos'è il Consiglio, signor Podetti?

Podetti — Il consiglio è quello che io do agli elettori quando dico loro di darmi il voto.

Prof. — Ma chi sono gli elettori?

Pod. — Gli elettori sono quelli che dicono delle bugie.

Prof. — Perchè dicono delle bugie?

Pod. — Dicono delle bugie perchè mi promettono il voto e poi non me lo danno mai.

Prof. — Bravol Vada pure al suo posto.

Candidato Pondrelli, avvocato

Professore — Oh, bravo signor Pondrelli, si faccia coraggio e mi dica un po' quante sono le lettere dell'alfabeto?

Pondrelli — Le lettere dell'alfabeto sono venti.

Prof. — Come venti? Signor Pondrelli, ci pensi meglio.

Pond. (dopo matura riflessione) — Sissignore, sono venti.

Prof. — Allora me le dica.

Pond. — a, b, c, d, e, f, g, h, i, l, m, n, o, p, q, s, t, u, v, z.

Prof. — Ma dove ha lasciato l'erre?

Pond. — L'ho lasciato fuori dalla cinta daziaria.

Prof. — Badi pure allora di non rimanerci anche lei!

Candidato Panzacchi professore

Professore — Qual'è il giorno di lavoro per lei?

Panzacchi — ?

Prof. — Allora mi dica quale fu il più bel giorno della sua vita?

Panz. — Quello in cui tentarono di cavarmi la poesia dalla testa.

Prof. — Qual'è il più grand'uomo della storia bolognese?

Panz. — Il marchese De Luca.

Prof. S'accomodi.

Candidato Tacconi sindaco

Professore — In qual maniera si misura la capacità di un sindaco?

Tacconi — Dalla forza del pugno.

Prof. — E in qual modo si può misurare la forza del pugno?

Tacc. (animandosi) — Nelle sedute del Consiglio comunale.

Prof. — Lo vuole proprio un consiglio, signor Tacconi? Procuri di avere un carattere meno bollente!

Tacc. — Dichiaro che non posso accettare questo suo consiglio perchè non è un consiglio... comunale. E mi ritiro.

A questo punto dovrebbe entrare il can-

didato Filopanti ma, dovendovi essere un eccellente, l'appassionato astronomo, ha creduto bene di eclissarsi.

L'ora essendo tarda si rimettono al prossimo numero gli esperimenti di ginnastica.

Maschera di ferro

ESPOSIZIONE PERMANENTE



IL BAGNO

Non sapendo a qual partito appigliarmi per trattare convenientemente il tema trito e ritrito dei bagni, ho pregato molti uomini più o meno illustri a scrivere qualche riga sul bagno, e sono ben lieto poter offrire ai gentili lettori quanto cortesemente mi è pervenuto fino a tutt'oggi.

Io come io, cioè come Giosuè Carducci, ho detto e ripetuto mille volte su tutti i toni che non scrivo per i giornali e non intendo dar giudizi nè su questo nè su quell'argomento, tuttavia trattandosi di bagni voglio fare un'eccezione. Per dio Bacco, amo i bagni in tutte le stagioni dell'anno: d'inverno interni da Sabbatini, d'estate interni ed esterni a Courmajour. E credo di aver buon gusto. A Courmajour viene anche la regina!

G. Carducci

Debbo scrivere sul bagno? Sono nel mio elemento.
Per me il bagno più pericoloso è quello di Portolongone.

Amilcare Cipriani.

Dopo avere invocato l'intercessione di tutti i miei santi protettori, confesso che il mio più bel bagno fu quello che presi in occasione della mia nomina a cardinale.

Francesco Battaglini.
Arcivescovo di Bologna

Andrò sempre in cerca di quel bagno dove non si possa trovare l'ombra di un c'è d'aver.

Guido Podrecca.

Dal giorno che nacqui fino a questo momento non mai presi un bagno.
Molti però bagnarono la penna nel mio calamaio.

Prof. Cav. Don Vincenzo Mignani.

O bagni in cui belle donne coruscanti
Come pesci scintillanti.
Si stendono al sole lucente dell'acqua
Cristallina, io vi saluto!
Un dì io pur a bagnarmi venni,
Ma sudato era e solenne mi buscai
Raffreddore, che mi buttò a letto
Freddo e gelato come un sorbetto!
Mai più vo' bagnarmi nè in mar nè in lago...
Solo nell'acqua della mia diletta Musa
E se tu Musa bagnar ti vuoi sul mio seno,
Io ti farò provare a core a core
Tutte le delizie dell'amore!

Demaria
poeta estemporaneo e contemporaneo.

Nelle sacre carte si legge qualmente Adamo ed Eva fossero entusiasti di bagnarsi.
Io sono amante svizzerato della zuppa inglese fatta al bagno-maria-vergine.

Don Ceri.

Ahimè! non posso fare il bagno perchè tutti i municipi delle città balneari protesterebbero, giacchè a cagione della mia pin-

guedine l'immersione del mio corpo farebbe tanto crescer l'acqua da minacciare un'inondazione.

Quinto Parmeggiani.

Par la madosca! Me av degh che al piò bèl bagn ch'al mònd as possa far, l'è d' bagnars int un tinazz pein d' vein.

Luvein.

Non posso comprendere i bagni che sotto l'aspetto di uno studio di linee più o meno curve.

Gabriele Galantara

Un tempo quando

... .. beltà splendea
negli occhi miei ridenti e fuggitivi...

io era immancabile ai bagni più in voga, ed ivi ammirando le forme procaci di signore e signorine seducentissime e provocanti, io mi commoveva al punto che, anche senza volerlo, mi bagnava.

Oh com'ero bello nell'acqua! Oh quanto'era affascinante la mia formosissima persona!

In quel dolce tempo, tutte le donne mi abbrustolivano con insistenti ed infocati sguardi peccaminosi!

Passò quel tempo felice!

Ora anche quando qualche volta vado a vedere le belle donne a sgambettare o a nuotare come pesci, ancora in certo qual modo mi commuovo e gioisco nel veder bagnarsi le fanciulle; ma, purtroppo, io non mi bagno più.

Peppino Massei.

Odio assolutamente i bagni... pubblici, specialmente quando sono... salati... come quei di Rimini (*).

Attilio Carro Cao.

Il più bel bagno sarà quello ove manderranno quegli che mi voleva cavar di testa la poesia a suon di bastonate.

Enrico Panzacchi.

Io non posso che decantare il bagno fatto alle barbe ed ai capelli con la mia tintura, la quale, passati quindici giorni, ridona loro il colore naturale.

Roberto Poliferni

Inventor della vera tintura per i capelli e per la barba

Io abolirei i bagni totali e parziali di qualsiasi acqua minerale o salata, e per tutti indistintamente vi sostituirei docciature d'acqua gelata al cervello.

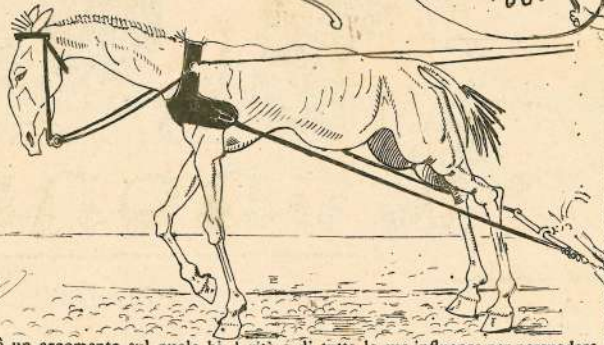
prof. Roncati.

Per raffazzonare quest'articoletto sui bagni sono tutto in un bagno di sudore e, perchè non avvenga altrettanto ai pazienti lettori, mi sottoscrivo per copia conforme agli autografi

R. Illozzer.

(* Eppure ce lo trascineremo anche quest'anno!!
N. della R.

Strozzini di cavalli



Il tramway è un argomento sul quale bisogna che ritorniamo su, appunto perchè da esso i passeggeri sono troppo spesso costretti a scendere giù.

Mi spiego con una esposizione di fatti: Quando l'altra sera da porta Zamboni deliberai di recarmi alle fresche aure di porta d'Azeglio, ho creduto, per una strana alterazione delle mie qualità termometriche, che i cento tramways che quotidianamente corrono Bologna fossero i veicoli più ariegiati e refrigeranti di questo mondo, ed ho pensato, per una singolare perversione delle mie facoltà pedometriche, che fossero pure un veloce sistema di locomozione.

Ahime! ho dovuto ricredermi appena salito in quel crematorio ambulante, il cui coperto, infocato dai raggi solari di tutta una giornata, non ha da invidiare agli avelli degli eresiarchi danteschi.

E quando il cavallo, martire sventurato della società belga, faticosamente puntò gli zoccoli anteriori contro il lubrifico selciato, volgendo in atto pietose gli occhi al bel cielo d'Italia, ho sentito per la prima volta il dolore di appartenere ad una società protettiva degli animali; perchè quella qualità non mi permetteva di bastonare a mio talento tutti gli esosissimi speculatori, che usureggiano costringendo i poveri cavalli ad una mezza razione di fieno, e ad una razione intera di frustate.

E intanto il tramway non avanzava, ma oscillava a destra ed a sinistra, su e giù, con certe scossette ondulatorie e sussultorie che mi facevano venir alla mente i versi efficaci di un noto maestro di musica napoletano di nascita e poeta d'elezione.

« Il tramite è un veicolo
Bislungo e quadritale,
Che gira sovra i cardini
Del cielo episcopale ».



Il conduttore usava di tutta la sua auto-

rità e di tutte le sue influenze per persuadere il quadrupede a mettersi in istrada, e mentre io pensava che anche nelle società belghe, come in politica, non ci sono che le bestie che non vogliono progredire, l'automedonte si rivolse con un'occhiata di trionfo ed esclamò, in galileana sentenza; eppur si muove!

Si mosse di fatto il pesante veicolo, ma per uscire dalle rotaie in via Rizzoli, mentre il cavallo dava alla terra con le gambe l'ultimo abbraccio.

Ed in uno sforzo supremo, mormorò, come la Costituzione; *J'ai fini là ma vie!*

Un impiegato della Società, cui è affidato l'incarico delle meste, non rare cerimonie, si accinse immediatamente al funebre trasporto, seguito dalle disperate litanie, e dai moccoli dei passeggeri.

Gli uomini intanto, che accanto alle dolci metà avevano avuto posto nel veicolo, scesero e per benintesa cavalleria si accinsero a condurre alla meta le signore oviando in pari tempo gli inconvenienti che avrebbero potuto sorgere per una vettura restante immobile nel punto più difficile della circolazione cittadina.

Ma io aveva fretta e non poteva sbarcarci dal dolce peso, perciò sono corso a piazza San Petronio, pensando che solo i tram a due cavalli avrebbero potuto farmi guadagnare quel tempo prezioso che aveva perduto sulla linea Rizzoli.

Ed in piazza i due cavalli c'erano, e c'erano pure i tram, presentanti, coi passeggeri, un gruppo spaventosamente fantastico di naufraghi attaccati all'ultima tavola di salvezza.

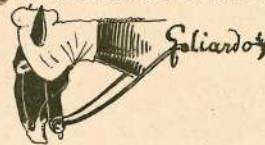
Mi accingeva anch'io a tentare una salita disperata, quando intesi vicino a me il seguente dialogo:

- Amico, dove vai?
- Fuori porta, per un'affare di premura.
- Monti in tram?
- No; vado a piedi perchè ho fretta!

E sono andato a piedi anch'io, mormorando:

— Prenda il tram chi vuole, che, in quanto a me, il tram non mi ci prende più.

E mi sono voltato ancora una volta per dare un'occhiata di compassione a quei poveri cavalli costretti a fare una vita da cani.



tura consigliare, al quale onore il signor Pondrelli non potrà mai giungere.

Nella speranza che voglia dar pubblicità a questa mia mi sottoscrivo

dev.mo ROMEO PODETTI

EGREGIO SIGNOR ILLUSTRATORE DEL Bononia ridet

Si vede evidentemente che ella non ha l'onore di conoscermi, perchè ha voluto pazzettare un articolo, che a me si riferiva con la figura dell'avv. Romeo Podetti.

Di ciò francamente mi lagno perchè, a che la signora Tuda, che mi affitta il piano di sotto, ha dichiarato non somigliar io per nulla alla grassa persona sunnominata.

Le mie note qualità e di mente e di corp e di cinta, che mi mettono in grado di aspirare all'onore di consigliere comunale, non potranno mai essere accomunate con le caratteristiche adipose del suddodato dottore, quale alla fin fine può anche essere una bravissima persona, come cittadino, mai per come consigliere.

E con ciò mi segno chiaramente

di lei de.mo Avv. PONDRELLI.

Per copia conforme.

Uno spizzico di letteratura

IL DOLCE NOME

SESTINA

che sempre ne la mente mi rampolla DANTE

Il dolce nome che mi trema in core
E mi rampolla sempre ne la mente,
S'inaffra, o Madonna o sommo bene,
Nel canto che ti gloria; e pur la bocca
(Superbirebbe alteramente lieta)
Non proferebbe il bene amato nome.

Il vivo suono di quel caro nome
Germina insiem coi palpiti del core,
E sale e sale, armoniosa e lieta
Melòde, a' regni eccelsi de la mente;
Indi si parte a muovere la bocca:
Qui si fa verbo e dice: — O sommo bene!

Insiste il labro: — O diletto bene
Ond'io non oso profere il nome,
Chè reverenza ammutola la bocca;
Non tu venisti dal commosso core
A fantasiar d'amore ne la mente,
Teco recando la novella lieta? —

— Io venia sublimando in cor la lieta
Pena — risponde —; e tanto oprai di bene
Che, fatto degno, assorsi a la tua mente.
In ritmo di melòde: ma quel nome
Quel caro nome io nol potei dal core
Svellere e trarre a l'anelante bocca. —

— Oppone il labro: — pur se da la bocca
Scaturisse quel nome, in una lieta
Elevazione lirica del core;
Forse Madonna, ultramirabil bene,
Si piacerebbe nel suono del nome
Ch'è sculto in core e fantasiato in mente. —

— Madonna gode che agiti la mente
Il vivo suono senza che la bocca
S'apra a li umani e dica il dolce nome:
Ella consente la novella lieta,
Ch'è la promessa del futuro bene,
Sol che quel nome ti rimagna in core. —

O sommo bene, quello che la bocca
Lieta direbbe dolce e amato nome,
Sculto è nel core e vivo è ne la mente.

Montazzoli. 1 luglio '89.

Montazzoli

La ciambella reale

Togliamo dal giornale organo di un consigliere comunale il seguente brano di prosa che non odora certo di classicismo, ma puzza di ben altra cosa:

« Per più di un mese tutti hanno potuto vedere a traverso i vetri dell'antica antisala del sindaco la imbottita, solenne, alla ciambella del cesso che servi ai reali d'Italia per le naturali loro occorrenze ».

E noi diamo il disegno della ciambella che per fortunata combinazione abbiamo potuto contemplare.

« Ora considerando (seguita il consigliere) che l'autorità regia devevi con ogni cura circondare di una aureola di divinità, non si può fare a meno di rimproverare all'onorevole Giunta il suo poco pensiero per codesta aureola non facendo ella nascondere in tempo tempo debito dal vice-economico Ercole Bortolotti (col quale io mi rallegro per le attribuzioni delicate che gli spettano) una ciambella... »

PO DETTI ANDRELLI

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE DEL Bononia ridet

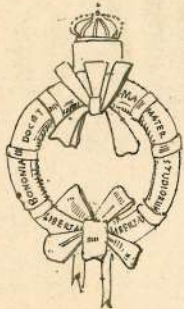
Non mi sarei mai aspettato da lei che ho il piacere di conoscere, un'azione simile (non trovo termine più atto a qualificarla).

Ella ha voluto circondare la mia figurina di frasi che evidentemente delineavano l'avv. Pondrelli, col quale non ho comune che la parte anteriore del nome.

Di ciò protesto altamente, perchè l'avv. suddetto, il quale sarà una bravissima persona non può meco competere nè per quelle qualità morali, nè per quelle e condizioni fisiche che me, sono in grado di aspirare alla candida-



bella alla cui vista si risvegliavano idee non del tutto conformi alla regia pudicizia ».



E più giù, dopo essersi scusato di portar in pubblico « siffatto non immacolato arnese, seguita:

« E siccome la dovuta riverenza agli oggetti monarchici si manifestava tardiva, molto tardiva nell'onorevole Giunta, il Sindaco, da vero gentiluomo, diè l'incarico all'archivista comunale di custodire in una scatola imbottita di cotone fenicato la preziosa ciambella, presago il Sindaco della futura poetica gloria di tale arnese ».

E con questo il consigliere ha voluto mostrare come il pratico Consiglio abbia avuto cura di conservare tutti gli oggetti pertinenti alle Loro Maestà, dai sontuosi letti all'umile ciambella; pur deplorando che le cose non siano state fatte in tempo; ma tanto giù tutte le ciambelle non riescono col buco.

garò; sbalordisce le numerose sue clienti con gli immensi progetti per l'avvenire di quella futura Malibràn.

Ma madre o zia dell'artista di canto, resterà sempre il medesimo tipo; vittima di grandi sacrifici ed infondate speranze, giacché non sempre la California che alberga in un'ugula; si rivela in mucchi d'oro; talvolta è solamente rame quando non si tramuta in torsì di cavolo.

Atta Corolly

ASTERISCHI ANCONTANI

10 Luglio.

Rammerete quel galante viaggiatore che disse le più belle cose che aveva trovato a Parigi esser le Parigine (quelle benintose in carne, ossa e forse anche anima, non quelle in terra cotta). Ebbene, con tutta verità si può dichiarare che le cose più belle di questa stazione di bagni sono le bagnanti. Io vi accerto che è una festa, un sorriso, un godimento continuo, cui non saprebbe resistere l'occhio del più rigido cenobita. Provatevi a passar un ora allo Stabilimento Marotti sotto gli ampi e bianchi tendoni della piattaforma, quando le signore della haute vogliono prendere il bagno, oppure passeggiare la sera nel piazzale fra i crocchi eleganti o fate un giro nelle sale, a rischio di sorprendervi indiscretamente qualcuna di quelle deliziose *causeries intimes* che vi si consumano talora; e poi, sappiatemi dire le signore più pressioni. Voi ritrovate qui le signore più eleganti, più spirituali, ritrovate tutte quelle signorine, quelle giovanette che, sparite o dimenticate nella vita mondana invernale, prendono la rivincita splendidamente, trionfando nella chiara luce del sole con la grande, vera, forte seduzione della giovinezza fiorentina.

E trionfanti in una gloria di sole io ho visto ieri la signora Pistoia, Morader, Morpurgo, le signorine Michelli, Rossini, Messler, e tante altre; ho visto anche la signorina Baldrassi, fiore vaghi-gattato dalla vicina Sinigallia. Ella è alta e soavissima nella morbida languidezza bionda. Sorride o parla con ineffabile dolcezza; i suoi occhi lievemente sofficii stanno forse a provare che è più poetico un solo raggio di luce che una grande espansione luminosa.

Ma lasciamo da parte per un momento l'eterno femminino; tanto più che esso non basta a far sì che qualcuno non s'accorga che non son troppi i divertimenti, né troppo completo è il desiderato *comfortable*. Io, a scanso di equivoci, non son compreso nel qualcuno. Bugie però che la banda infantile composta di pochi ragazzi d'un educandato sia la migliore delle bande nel migliore degli stabilimenti balneari, non dirò che essa delizii gli organi auditivi degli ascoltatori o che ai fuochi che, le sere domenicali, si lanciano in aria, abbiano qualche cosa da invidiare quelli del villaggio più microscopicamente piccolo.

E non parlerò di sbalorditorio buon mercato o di squisite raffinatezze nell'arte del Brillat-Savarin osservati al Ristorante dello Stabilimento: dacché mi sta ancora innanzi agli occhi una fetta sottilissima di *roastbeef* che nella mia mente ha evocato il ricordo lontano d'un *roastbeef* analogo, trasformazione diretta di un lessò, servito nelle pensioni a quaranta lire: pranzo, cena e padrona di casa. E quel ricordo malinconico — finanziariamente parlando — dei giorni della mia prima giovinezza mi ha fatto male al cuore; benché attualmente, cavaliere e corrispondente del *Bononia*, io possa darmi in braccio ove lo voglia al lusso più sfrenato.

Per risolvere lo spirito abbattuto non mi ci voleva nulla meno che immaginarmi che nei salottini profumati, tra i ninfoli artistici d'un disordine colorista si veda, in un cantuccio, spiegatozato il *Bononia* e scorrono sulle pagine le manine afusolate, aristocratiche delle signore belle. Poiché di esse appunto io cercherò, sia pure negli imperfettissimi tratti di penna e di lapis, di cogliere le vaghe immagini; inchinandomi innanzi a tutte, senz'alcun esclusivismo, anzi, con un eclettismo completo.

Nè le notabilità maschiline saran dimenticate: son tanta parte anch'esse nelle *firtations*, negli amori letterari, platonici, militari e militanti, coniugali e quasi coniugali che si svolgono nella stagione dei bagni.

E per cominciare io voglio ricordare quel

gruppo curioso di ufficiali di milizia territoriale che s'aggira con una sufficiente disinvoltura, nelle fiammanti divise, per lo Stabilimento.



Le signorine però strizzano l'occhio alle pose di questi cittadini-ufficiali, e non sospirano — dicono i maligni — che per gli ufficiali autentici.

Lettori e lettrici benevoli, accettate il saluto ossequioso di quel misterioso amico vostro che è

Il Cav. Quattrocchi.

ERRANDO...DISCUTUR

Domenica scorsa ebbe luogo la festa di premiazione alle alunne della Scuola Femminile Superiore. Quante belle fanciulle seducenti, quante liete madri sorridenti ed argogolose di prole così eletta.

L'assessore Dall'Olio, rappresentante del Municipio, aprì la festa con una di quelle parlatine, come le sa fare lui. — Brillantissima riuscì la distribuzione dei premi alla valerosa e vivace schiera di fanciulle, che con volto ilare si avanzavano per ricevere il diploma e il dono. Dopo la distribuzione dei premi le allieve della scuola superiore, si tramutarono in cantanti e intonarono un coro con una disinvoltura meravigliosa. Questo coro dal lato musicale non aveva niente a desiderare, ma dal lato letterario... apriti o cielo! — La simpatica festa riuscitissima terminò con l'Esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne.

Due cose però ci hanno colpito, l'una ridicola e l'altra seria.

Il *Bononia ridet* con un articolo, pubblicato mesi or sono, accennante i *flarini* di certe belle alunne della scuola superiore, senza volerlo, fece una grande *reclame*. Di fatti domenica scorsa non solo la vedemmo tutti i flarini vecchi, da Grego a Spagolla, ma ne vedemmo aggiunti parecchi dei nuovi, e quel che è peggio, domenica invece di starsene fuori dalla porta, stavano tranquillamente a passeggiare per le sale della scuola, in barba a tutte le discipline scolastiche.

L'altra ragione seria è che il solerte signor Dall'Olio dovrebbe trovare il modo che dai signori *maggiorenti* delle scuole Normali non si ritenessero le alunne che escono dalla Scuola superiore femminile tanto inferiori alle normaliste. — Il rigore ingiustificato che i professori delle Normali addimostrano verso le alunne delle Scuole superiori e le *bocciature* informino. — Che ne dice il signor Dall'Olio?

Il molto reverendo Direttore delle Scuole normali forse non sempre giustamente si attiene al detto del vangelo: *Multae advocatae, paucae vero electae*.

Cosa ne è avvenuto della Commissione di studenti nominata per organizzare il viaggio di rappresentanza universitaria alle feste di Parigi?

Alla nostra Università è pervenuto l'invito degli studenti Parigini per assistere alle feste grandiose che si daranno a Parigi nell'agosto prossimo.

Si è pensato a provvedere a che qualcuno risponda all'appello che i cortesi studenti parigini hanno fatto ai loro fratelli negli studi?

Alla Commissione, se esiste ancora, la risposta che interessa tutti gli studenti bolognesi.

Domenica 21 luglio nello stupendo Ippodromo Zappoli vi sarà un trattenimento *Mimo danzante*, che riuscirà il non plus ultra della novità e della splendidezza. Potremmo dire fin d'ora quali meraviglie vi saranno; ma per ora acqua in bocca: al numero venturo di più.

Anche la seconda festa a Casalecchio riuscirà assai bene. Il numeroso pubblico accorso, beandosi all'aria fresca e libera; passeggiando, e ballando tra i miti raggi della luce elettrica si diverti assai, i più invidiando; meno, che fortunati mortali, vinsero i premi sorteggiati.

Domani sera altra festa ed altri bei regali.

Diversi nostri abbonati villeggianti nei pressi del cosiddetto *Sterlino* di S. Vitale; a mezzo nostro pregano la Direzione della *Società Veneta*, di concedere per il tempo della campagna, una breve fermata al Casello N. 10. Noi giriamo la richiesta che ci sembra giusta e la speriamo esaudita.

Come avevamo annunciato, domenica scorsa, alle due pomeridiane, Maria Guidantoni, la colta e gentile signora, la intelligente e simpatica attrice, parlò, nella Sala de' Notari di Edmondo De Amicis e del suo ultimo libro: *Sull'Oceano*. Il pubblico vi era accorso sceltissimo ad udirla: vedemmo parecchie distinte signore, molte artiste drammatiche e Giosuè Carducci, il grande Giosuè, accarezzantesi satanicamente la barba.

Maria Guidantoni disse assai bene la sua conferenza esprimendo il giudizio suo sull'opera letteraria del De Amicis, specialmente sull'ultimo libro, di cui fece la sintesi con un breve schizzo, fermandosi a leggere, con senso finissimo d'arte, alcune delle più belle pagine.

Ebbe spesso approvazioni e alla fine fu ripetutamente applaudita.

Una elegantissima signorina della nostra città — la quale, nel concorso della Bellezza bandito dal *Bononia ridet*, se non fu premiata ottenne però un gran numero di voti — sabato scorso, alle ore 10 ant., deludendo la vigilanza della madre e della *maitresse*, in vestaglia e cappello scendeva le scale della propria abitazione, e alla soglia della casa saliva in una carrozza per volare verso ignoti lidi con un ufficiale della nostra guarnigione.

THEATRALIA

Arena del Sole

Dopo fortunate rappresentazioni del *Ratto delle Sabine*, del *Galileo*, delle *Due Dame* e del *Povero Fornaretto*, con applausi ai principali esecutori, Diligent, Markez, Zoppetti, padre e figlio e Belli Blanes, Martedì ebbe luogo la prima rappresentazione della *Nonna* di Anselmi.

Teatro riboccante, molti applausi, interesse vivo, emozione rumorosa da parte del popolino, lacrime in abbondanza ecco in breve la cronaca della serata.

Il lavoro non si può discutere, va a sangue al pubblico dell'Arena, che si commuove e s'interessa, quindi non occorre altro.

Markez, Diligent e la signorina Enrica Zoppetti, che sostenevano le parti principali e le più interessanti, si disimpegnarono assai bene, anzi a quest'ultima si voleva far ripetere la canzone del penultimo atto, eseguita con sentimento e soavità di canto. Questa *Nonna* chi sa quante volte si replicherà!

Riuscitissima la serata di Markez, prossimamente quella di Belli Blanes con attraente programma.

La compagnia Diligent, ha accettata per rappresentarla nell'ottobre prossimo al Nazionale di Roma, la nuova commedia in 3 atti *Il Romauzo d'un cuore* del collega Gaetano Tamburini. Congratuazioni ed auguri.

Circo equestre Martani

Il favore del pubblico si mantiene sempre a questo elegante circo applaudendo in ispecie ai suoi beniamini, i Mariani, la famiglia Magni ed i Giachi.

Riuscito il debutto del Fossati un distinto volocimane; quanto prima grandi sfide di lotta col lottatore Oronte, emulo di Bartoletti.

Alla grande Kermesse

Questo elegante e fresco ritrovo chiama sempre pubblico distinto e numeroso.

I famosi *Nabots* sono specialmente la *great attraction* dello spettacolo perchè veramente meravigliosi.

Arena del Pallone

Questa settimana abbiamo veduto bellissime giocate da parte di tutti. Annunciamo intanto per lunedì prossimo la serata di Giovanni Ziotti. Sarà un avvenimento per gli *amateurs*. Tanto più che lo Ziotti quest'anno, del tutto ristabilito in salute, gioca con l'antico valore.

Direttore responsabile Guido Podrecca.

Leggete! Leggete!

Nei bazar al « 48 » di proprietà del signor

VOLTA PETRONIO

posti in via Rizzoli 18 e via Spaderie, sono giunti dalla Francia articoli di ultima novità.

Prezzi eccezionali.

Bologna 1889 — Stab. Tip. Succ. Monti.

PROFILI E CARICATURE

La madre dell'artista di canto

Benedetto Marcello in un suo opuscolo ha accennato a questo caratteristico tipo di donna. E' passato un secolo; di Marcello non vi restano che la memoria e i suoi *Salmi*; ma la madre della cantante esiste ed esisterà sempre quale esso l'ha descritta, fino a che vi sarà una scuola di canto e quattro tavole di palcoscenico.

Ebbi spesso occasione di avvicinare e studiare questo strano tipo femminile, che vive d'illusioni e sogna scrittura per le Americhe; ma, che il più delle volte, finisce dietro le quinte d'un teatro di 3^o ordine, mentre la figlia mette in mostra alla luce della ribalta le nudità pericolose cantando *Donna Juanita* e *Madama Angot*.

Allora il tempo delle illusioni è passato; e, con la calzetta in mano, la madre rivede i bei giorni, che trionfando seguiva sua figlia dal professore ed alle accademie, e il memorabile viaggio a Milano intrapreso con tante speranze. Quale emozione alla sera del debutto e a quella della beneficiata: quanti fiori e sonetti!

Ma la miseria era comparsa un dì, le scritture erano rare e i *quartali* non garantiti, e peggio ancora il pubblico severo; e per ultimo le terribili chiavi che non erano certamente quelle della cassa forte.

La madre dell'artista di canto, è artista anch'essa, se non altro per riverbero. Conosce e sa apprezzare il timbro d'una voce, ne giudica l'impostazione e sa dire se la tessitura di uno spartito è troppo acuta o troppo bassa, se questa o quella cantante potrà riescire o no.

Ha sempre un maestro o una maestra da portare sulla palma, e naturalmente l'ultima con la quale sua figlia studia: oggi la Donzelli, domani la Garulli, posdomani Verati, e via di seguito.

Ne ho conosciuta un'altra che era un gazzettino teatrale. Aveva sempre la signora amica dell'impressario, l'impressario stesso, o qualche incognito corrispondente che la teneva a giorno dei successi o capitomboli delle cantanti di sua conoscenza.

Mi è nota un'altra antica *rapsoða*, che, da qualche tempo ha posto in un engolo la vecchia chitarra, compagna dei passati trionfi da birreria, per andare alla questua coperta da un copripolvere splacchiato e rosso ed un cappellino sberlucchiato. Questa è madre di una mastodontica e africana bellezza, prossima a esordire sulle scene di qualche teatro di provincia.

Ma talvolta, invece della madre esiste la zia, e ciò nulla toglie però del carattere già descritto; massimamente quando la nipote è una bella biondina pallida, vero tipo di Margherita del *Fraust*. Allora la superba parente, che in attesa dei trionfi dell'artista in erba, esercita onorevolmente la nobile arte di Fi-

Sonnambula ANNA D'AMICO

Chi desidera valersi delle prodigiose rivelazioni che solo per mezzo del sonnambulismo si possono ottenere per consulto di presenza o di corrispondenza per cose interessanti ed altro, possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA, come schiarimenti, consigli utili ed importanti, deve chiedere per lettera ciò che desidera conoscere, e spedire L. 5 in vaglia postale od in lettera raccomandata.



La verità degli incontestabili e prodigiosi fatti del sonnambulismo, non si può assolutamente negare, e questa verità è diffusa quale splendida luce, sparsa nell'universo come faro che rischiara l'orizzonte, e dissipa dalla mente dei dubbiosi la incredulità e che accompagna nell'arduo cammino delle rivelazioni del vero.

Chi vorrà convincersene non trascuri d'approfittare e consultare la migliore Sonnambula, che ha tanta fama e riputazione, rivolgersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Ugo Bassi N. 29 — Bologna.

TUTTI IN FUNICULARE

Si va a San Luca colla Funicolare Ferretti con soli

30 CENTESIMI

Chi non deve approfittarne per fare una passeggiata sul Monte della Guardia? C'è anche la Funicolare di S. Michele in Bosco, unico residuo dell'Esposizione... di buona memoria.

Andate di sera a godere il fresco a S. Michele in Bosco. Si sale in funicolare con soli

10 CENTESIMI

e dopo aver bevuto la birra e goduta buona musica, si discende gratis.

BIRRA DI MONAGO

della premiata fabbrica Löwenbräu

Potremmo esimerci affatto dal tesserne gli elogi, perchè lo smercio stragrande che se ne fa nella sala annessa all'Albergo dei Quattro Pellegrini, ne attesta la qualità insuperabile.

Basterà dire che tale birra gustosa è della più facile digestione tanto è vero che i medici la raccomandano perfino ai malati. Non devesi confondere la birra Löwenbräu con altre di colore chiaro che sono di difficile digestione.

Non vi consiglieremo ad ammalarvi per gustare questa birra; ma possiamo però del pari assicurarvi che bevendone anche in grandissima quantità, non vi ammalerete dopo, e non patirete di indigestione.

È non poco.

OFFICINA FRANCHINI

BOLOGNA — Via D'Azeglio Num. 16, Lett. A, B — BOLOGNA

Premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere

FABBRICA E COLLOCAMENTO DI PARAFULMINI

per Palazzi, Chiese, Magazzini, Torri e Stabilimenti Industriali

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE EMILIANA 1888

PREMIATO GABINETTO D'OTTICA ED APPARECCHI ELETTRICI DI LODOVICO BRAVI

BOLOGNA — Via Zamboni N. 6, Lett. A — BOLOGNA

Impianto speciale di campanelli elettrici con bottoni indicat. accord. (Risparmio 65 Oq) — Collocamento di Poste micro-telefoniche domestiche e per uso uffici e stabilimenti — Impianto di parafulmini e di luce elettrica.

RIPARAZIONI